

Ilaria Mariano

AA.VV.

Pascoli. Poesia e biografia

A cura di Elisabetta Graziosi

Modena

Mucchi Editore

2011

ISBN: 978-88-7000-554-7

Elisabetta Graziosi, *Presentazione*; Pantaleo Palmieri, *Introduzione*; Gian Luigi Zucchini, *Esperienze di un biografo narratore*; Renata M. Molinari, *Ascoltare un poeta, figurarselo, raccontarlo*; Silvana Strocchi, *Giovanni Pascoli e re Enzo. Riflessioni a margine di una regia*; Sergio Tisselli, *Esperienze di un illustratore: dal Nulla ai luoghi umani*; Elisabetta Graziosi, *Una gioventù bolognese: 1873-1882*; Alice Cencetti, *Sentimenti e risentimenti alla scuola di Carducci*; Massimo Castoldi, *Pascoli e le sorelle*; Carla Chiummo, «... e quello ch'era non sarà mai più»: *Pascoli e i morti*; Patrizia Paradisi, *Pascoli professore. Trent'anni di magistero*.

Si tratta di una raccolta di interventi di diversa ispirazione condotti lungo i fili, dichiarati nel titolo, della biografia e dell'opera del poeta. La critica pascoliana, con l'enfasi sui traumi della vita, ha spesso giustificato la diffidenza nei confronti di questi fili, del loro intreccio: si pensi alla vulgata, sin dai banchi di scuola, circa Pascoli uomo. Sicché, quasi a reazione, nel volume collettaneo ricorre l'intento di sradicare il ritratto stereotipo che di Pascoli è stato tramandato e spesseggiano le obiezioni alla critica tradizionale, che sovrapponeva quel ritratto all'opera in un rapporto di reciproca legittimazione. Già alla luce di queste prime considerazioni risalta una contraddizione; stiamo parlando di un libro che si occupa di biografia e nondimeno diffida dell'interpretazione in chiave autobiografica a lungo prevalsa, secondo l'ammonimento pascoliano affidato alle pagine del *Fanciullino*: «Quando fioriva la vera poesia [...] si badava alla poesia e non si guardava al poeta» (così a p. 34).

Le questioni oscillano tra due poli. Il primo è quello della stretta ricerca biografica, che nei saggi di Elisabetta Graziosi, Alice Cencetti e Patrizia Paradisi torna su alcuni dei momenti e aspetti più discussi della vita del poeta: il rapporto complesso col maestro Carducci, gli anni giovanili dell'impegno universitario e politico a Bologna (una fase di cui abbiamo notizia tuttora lacunosa), la figura del Pascoli docente, in pagine di ricostruzione da cui emerge l'impegno con il quale il poeta si cimentò nell'insegnamento durante i lunghi anni di peregrinazione per i licei italiani e nell'ambito delle esperienze universitarie a Bologna, Messina, Pisa. Il secondo gruppo di interventi è invece improntato a una più marcata attenzione al rapporto tra poesia e biografia, con argomentazioni tese a invalidare, o almeno ridurre di peso, la sfilza dei richiami autobiografici rilevati in passato nei testi pascoliani, e che tanto hanno influito sull'interpretazione complessiva dell'opera. Esemplari a questo proposito sono i saggi di Massimo Castoldi e Carla Chiummo, incentrati rispettivamente sulle allusioni di Pascoli alle sorelle Ida e Maria e sul rapporto coi «cari morti». Entrambi i saggi sono tesi a rivendicare il valore letterario di riferimenti tradizionalmente considerati entro i limiti dell'allusione autobiografica. Le menzioni di Maria, ad esempio, lungi dall'essere la semplice traccia di un omaggio poetico alla sorella, rivelano, nell'analisi di Castoldi, un netto spessore culturale e simbolico: l'atto del pregare contraddistingue la *candida soror* e ne fa emblema di luce e di fede, a contrasto con le atmosfere malinconiche e cupe di un poeta che non prega mai, consapevole che l'esistenza altro non è che svanire.

In questo, come in altri interventi, il sottinteso è che, a legger Pascoli con maggior cautela nei confronti del pur presumibile autobiografismo, si può pervenire a un più arioso e acuto scandaglio del fatto poetico e del fatto culturale. E allora ritorna la domanda: se la biografia, nel caso di Pascoli

specialmente, rischia di esser zavorra, o fonte di malintesi, perché continuare ad appassionarsene? A incentivare questa tendenza, gli autori lo ricordano, hanno contribuito tra l'altro i fraintendimenti derivanti dalla pubblicazione di una biografia redatta da Maria Pascoli, recepita in modo acritico da molti studiosi del poeta. Non per questo l'interesse per il Pascoli uomo e per le vicende della sua vita si è affievolito, come risulta da tutti gli interventi di questo volume, divisi tra la presa di distanza e l'avvicinamento, tra sospetto e tentazione.

Così continuiamo a fare i conti con uno studente universitario, già attivo come poeta, circondato dalla goliardica compagnia dei migliori studenti della facoltà di lettere a Bologna nei suoi anni; con un attivista anarchico d'indole provocatoria, poco rispettoso dell'autorità universitaria come di quella letteraria, entrambe ravvisate nella personalità di Giosuè Carducci, con la quale Pascoli dové confrontarsi per tutta la vita non rinunciando però mai, dal principio alla fine, alla propria libertà e individualità artistica e umana. E ci confrontiamo, negli anni della maturità, con un insegnante intelligente e all'avanguardia, che accetta di buon grado la vita del girovago, come allora toccava agli insegnanti di liceo, e sa realizzare un metodo d'insegnamento all'epoca rivoluzionario (e incompreso) che aveva il suo fulcro nel contatto diretto coi testi e che fa considerare chi con tanta coerenza e zelo lo adottò, ha scritto Paradisi, «precursore della attuale variantistica, della linguistica sincronica e diacronica, dell'onomastica, della traduttologia» (p. 307). Connotati di un ritratto più fresco, ma che sembrano confermare l'opportunità della biografia ai fini della conoscenza dell'opera pascoliana. Il bilancio metodologico di *Pascoli. Poesia e biografia* è probabilmente condensato nella frase di Todorov riportata nella *Presentazione*: «Se lo scopo della letteratura è presentare un'esperienza umana, l'umanità include anche l'autore e il suo lettore» (p. 13). È fatto umano, l'opera, come umana è la passione che spinge ad essa il lettore; impensabile un'arte che non abbia un uomo a realizzarla e un altro uomo a goderne; né si può credere che questo processo, questo atto di comunicazione, questo dono tra uomini possa avvenire senza passione, da entrambi i lati. E la passione fa poca differenza tra l'autore e l'opera, li fonde piuttosto in un dialogo individuale e universale insieme. Sembra esser questa la morale sottesa agli interventi del libro, la loro ragion d'essere.

Poesia e biografia presenta una sezione iniziale distinta da quella più organica dei *Saggi* e intitolata *Testimonianze*. Al centro non è qui la ricerca letteraria o biografica ma il resoconto di esperienze vissute legate in qualche modo al personaggio di Pascoli e alla sua poesia: si va dalla testimonianza di Silvana Stocchi, che ha messo in scena le *Canzoni di re Enzo*, a quella di Sergio Tisselli, illustratore de *I fiori notturni*, all'euristica di Gian Luigi Zucchini, che descrive i momenti trascorsi nei luoghi pascoliani alla ricerca delle stesse percezioni del poeta, fino all'esperienza teatrale di Renata M. Molinari, che racconta la genesi dello spettacolo da lei ideato insieme a Giuseppe Battiston e incentrato sulla poesia e sulla figura di Giovanni Pascoli. Il titolo del suo intervento è efficace, *Ascoltare un poeta, figurarselo, raccontarlo*: esso allude alle tre fasi della nascita e crescita del progetto e del colloquio con il poeta. Riassumendo un confronto avuto con Battiston, la Molinari scrive: «Gli confidai la mia volontà di fare uno spettacolo su Pascoli, no, non su Pascoli, ma uno spettacolo che avesse come materia il "mio" Pascoli, il "nostro" Pascoli. Non ci sono tesi o interpretazioni da sostenere, ma percorsi da indagare» (p. 59). Di là dall'opera si è proiettato il fantasma dell'autore, dell'uomo col quale si è instaurato un intimo dialogo. Che è poi il senso, in fondo, dell'intera raccolta di cui abbiamo discorso: la convivenza difficile ma feconda del sospetto critico e della voglia di riscattare un'abusata figura umana. Forse il miglior modo di rendere omaggio a un grande poeta a un secolo dalla sua morte.